

Popolazione

La fotografia della popolazione residente: i risultati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

In occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni sono state raccolte numerose informazioni socio-demografiche sulla popolazione residente in Italia con un elevato dettaglio territoriale. In particolare, i risultati delle operazioni censuarie consentono di determinare la popolazione legale al 9 ottobre 2011 per genere, età e cittadinanza (italiana e straniera). I dati, pur risentendo di alcune criticità (come, ad esempio, il mancato rilascio ad oggi dei dati per singola cittadinanza o macroarea di provenienza), forniscono una fotografia della popolazione residente e consentono di calcolare i principali indicatori di struttura che saranno analizzati nel presente Capitolo.

Questo presenta una struttura differente rispetto agli anni precedenti ed è così articolato:

- struttura della popolazione per età, genere e cittadinanza (confronto anni 2001-2011);
- indici demografici di struttura della popolazione residente (totale, italiani e stranieri);
- invecchiamento della popolazione;
- ultracentenari.

Le analisi riguardano la struttura per età della popolazione residente e si focalizzano sui diversi aspetti legati all'invecchiamento della popolazione. Per mettere in luce le specificità territoriali, le analisi saranno presentate, ove possibile, con un dettaglio regionale (e provinciale per le mappe) e per cittadinanza (italiani e stranieri).

Lo studio della struttura per età della popolazione rappresenta un aspetto centrale negli studi di *policy* e sanitari perché moltissimi fenomeni legati ai bisogni di salute sono correlati o direttamente influenzati dalla struttura per età della popolazione. Come si è anticipato, molti degli indicatori sono stati calcolati distintamente per italiani e stranieri per evidenziare la diversa struttura demografica di quest'ultimo segmento della popolazione che sempre più concorre a determinare la consistenza della popolazione residente e che può essere portatore di bisogni sanitari specifici.

Attraverso l'utilizzo di una rappresentazione grafica della struttura per età e genere della popolazione in occasione degli ultimi due censimenti è emerso l'aumento nel tempo del peso relativo e assoluto della popolazione nelle età più avanzate dovute al progressivo invecchiamento della stessa. In particolare, tale processo riguarda principalmente il segmento di residenti con cittadinanza italiana. I cittadini stranieri residenti, invece, presentano una struttura per età più giovane, dove le classi di età più numerose sono quelle centrali.

Per comprendere meglio e sintetizzare la distribuzione per età della popolazione sono stati calcolati alcuni indici demografici significativi, costruiti rapportando la numerosità di diversi segmenti di popolazione. Questi sono: l'Indice di Vecchiaia della popolazione, l'Indice demografico di Dipendenza e l'Indice di Struttura e di Ricambio della popolazione attiva. Anche in questo caso gli indici sono stati calcolati non solo per il totale della popolazione, ma anche separatamente per la componente italiana e straniera.

Infine, l'ultimo paragrafo è dedicato all'analisi dell'evoluzione nel tempo della consistenza della popolazione ultracentenaria. Nell'ultimo decennio, infatti, si è assistito ad un sostanziale incremento della popolazione in questa fascia di età, popolazione potenzialmente portatrice di specifici bisogni assistenziali.

Struttura demografica della popolazione

Significato. La piramide per età e genere è una rappresentazione grafica della struttura della popolazione. Lo studio si basa sul confronto tra la struttura che emerge dal 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e quella derivante dal precedente Censimento che si è svolto nel 2001. Dal confronto si evidenzia come il processo di invecchiamento della popolazione sia andato avanti in questo ultimo decennio. Con riferimento al solo 2011, sono state costruite le piramidi distinte per cittadini italiani e stranieri: ciò ha consentito di mettere in luce la drastica differenza di struttura per età di questi due segmenti della popolazione residente.

Nei precedenti Rapporti Osservasalute era stato evidenziato come la presenza straniera non fosse uniformemente distribuita sul territorio. Le piramidi per età e genere distinte per cittadinanza sono affiancate da un cartogramma che consente di valutare il peso relativo degli stranieri residenti sul totale dei residenti nelle diverse province.

Validità e limiti. I dati necessari per l'analisi della struttura della popolazione qui utilizzati derivano dai risultati del 14° e 15° Censimento condotti, rispettivamente, nel 2001 e nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat).

L'analisi differenziale della struttura per età, genere e cittadinanza è stata effettuata confrontando le distribuzioni percentuali della popolazione stratificate per cittadinanza e genere. Si noti che i nati in Italia da genitori entrambi stranieri (le cosiddette "seconde generazioni") fanno parte del collettivo degli stranieri.

Infine, la scala della campitura del cartogramma è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

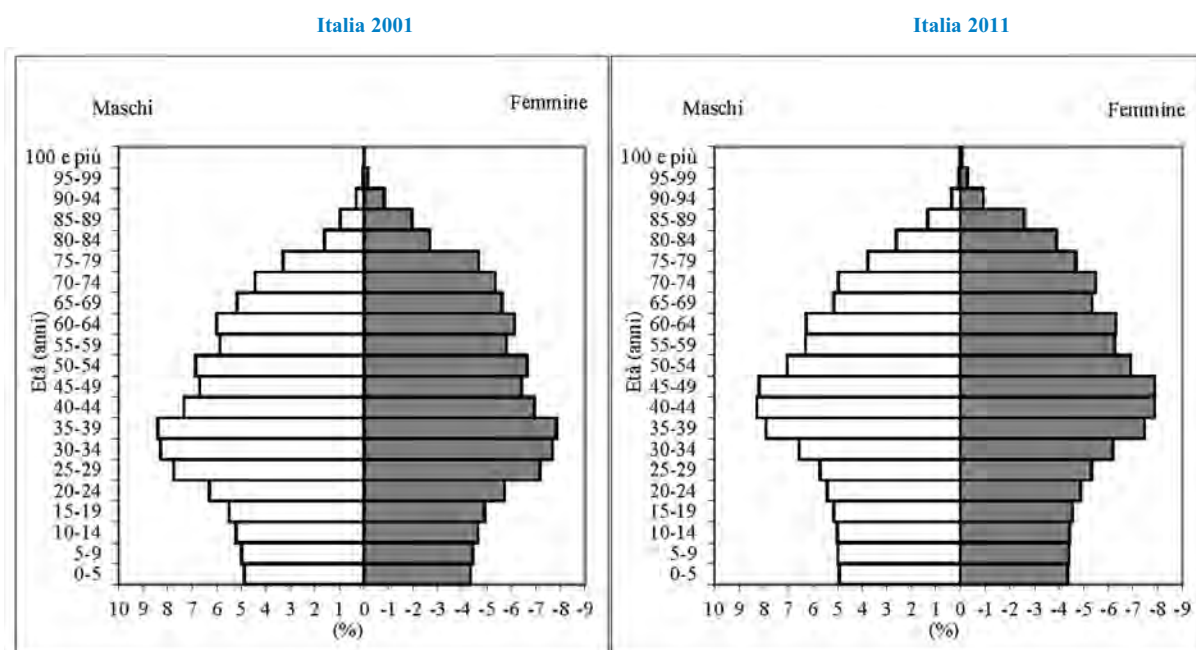
Il Grafico 1 rappresenta la composizione della popolazione residente, per classi di età e genere, al 2001 e al 2011 attraverso la tradizionale "piramide".

Da una prima analisi della forma assunta dalla piramide al 2011 e, soprattutto, dal confronto tra questa e quella calcolata utilizzando i dati del 2001, si evidenzia come nel nostro Paese il processo di invecchiamento della popolazione sia piuttosto avanzato e che le sue conseguenze si vanno accentuando nel tempo.

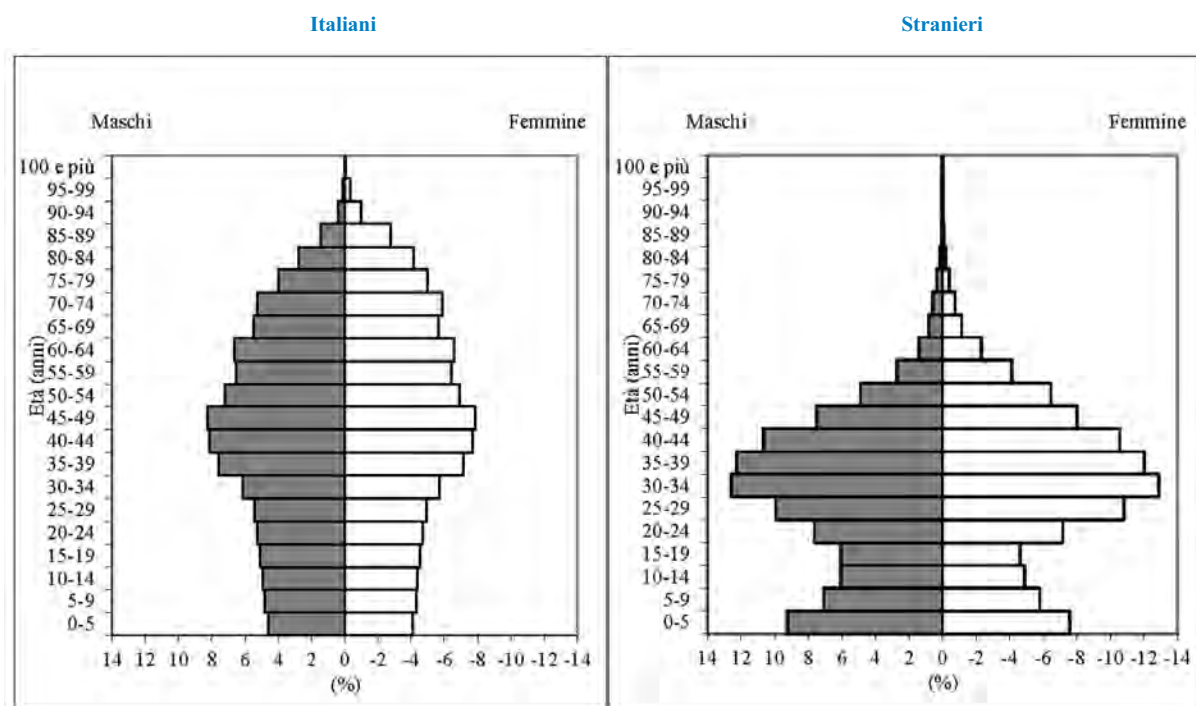
La quota dei giovani sul totale della popolazione è, difatti, molto contenuta, mentre il peso assoluto e relativo della popolazione anziana si fa via via più consistente. Per quanto riguarda il rapporto tra generi (ossia il rapporto tra il numero di uomini e quello di donne) si evidenzia come, nelle età più avanzate, questo sia

fortemente sbilanciato a favore delle donne che godono di una sopravvivenza più elevata. La forma della piramide per età e genere dà un quadro accurato (ed al tempo stesso sintetico) della struttura della popolazione e permette di delineare con buona approssimazione quale sarà la struttura della popolazione nel prossimo futuro. In effetti, la struttura di oggi, è fortemente condizionata dalla struttura per età degli anni passati e, ovviamente, è la base di quella che si manifesterà negli anni futuri. Infatti, è facilmente prevedibile che si assisterà ad un ulteriore aumento del peso relativo ed assoluto della popolazione anziana dovuto allo "slittamento verso l'alto" (ossia all'invecchiamento) delle coorti assai numerose che, oggi, si trovano nelle classi di età centrali (ad esempio, nel 2001 la classe modale della popolazione era 35-39 anni, mentre nel 2011 è 40-44 anni). Al tempo stesso, si può supporre che nel futuro prossimo non si registrerà un numero di nascite e/o flussi migratori imponenti tali da contrastare il rapido processo di invecchiamento che si sta delineando visto che le nuove generazioni (ossia coloro che dovrebbero dar luogo a tali nascite) sono numericamente esigue.

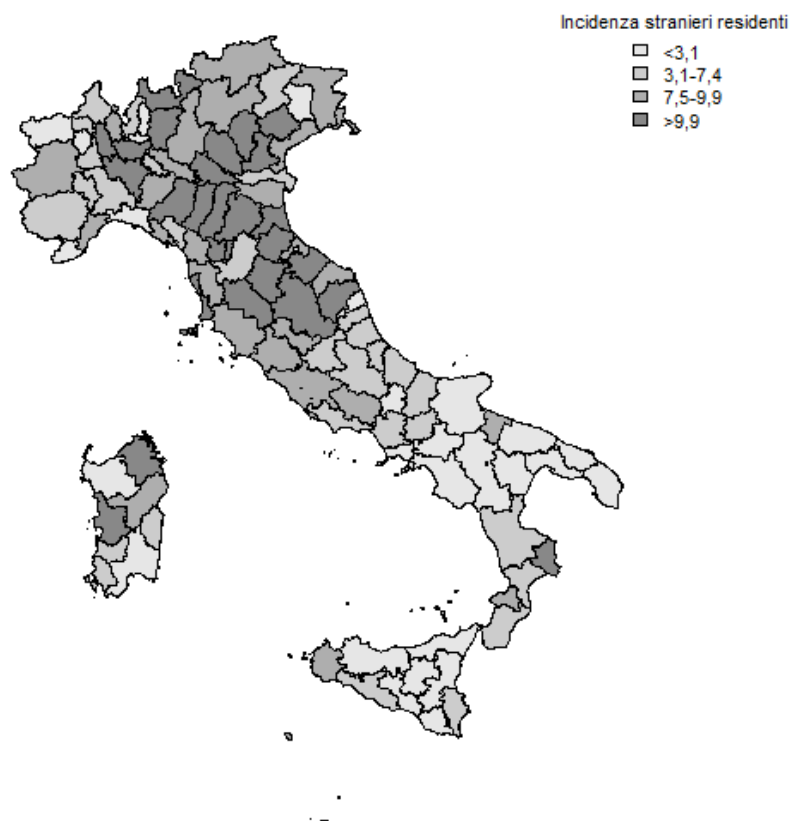
Nel Grafico 2, invece, vengono confrontate le strutture di popolazione per età e genere calcolate per i residenti con cittadinanza italiana e per quelli con cittadinanza straniera. Il confronto tra queste evidenzia la forte difformità delle strutture demografiche alle quali i servizi socio-sanitari locali sono chiamati a rispondere. La struttura della popolazione dei cittadini italiani è ormai, da qualche tempo, e definitivamente caratterizzata da un'elevata presenza di anziani, con la base della piramide che si è ristretta nel tempo e con la tipica forma di fuso delle popolazioni "invecchiate". La stessa rappresentazione grafica per la popolazione straniera, invece, evidenzia mediamente una struttura nettamente più giovane. Infatti, le classi di età più numerose sono quelle in età da lavoro e quella dei bambini minori di 10 anni. Tale struttura è frutto di una dinamica migratoria che vede lo stabilizzarsi della popolazione arrivata e che porta alla nascita, in Italia, dei figli degli stranieri. Come evidenziato nelle precedenti edizioni del Rapporto Osservasalute, il peso assoluto e relativo degli stranieri sulla popolazione residente è andato aumentando notevolmente nel tempo. Dalla lettura del Cartogramma si evidenzia come la presenza straniera regolare si articoli lungo un gradiente Nord-Sud ed Isole, dove la quota di stranieri residenti sul resto della popolazione è relativamente più alta nelle regioni settentrionali e centrali e, generalmente, più limitata nel resto del Paese.

Grafico 1 - Piramidi dell'età (anni) per genere (valori percentuali): 14° e 15° Censimento - Anni 2001, 2011

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2013.

Grafico 2 - Piramidi dell'età (anni) per genere (valori percentuali): italiani e stranieri. 15° Censimento - Anno 2011

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2013.

Popolazione (valori percentuali) straniera residente: 15° Censimento. Anno 2011**Raccomandazioni di Osservasalute**

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura della popolazione che si ripercuote sui servizi socio-sanitari regionali e provinciali. Infatti, sia la tipologia sia la dimensione della domanda di servizi sanitari dipendono in modo rilevante dalla composizione per età e genere della popolazione. In particolare, gli stranieri, il cui peso sul

totale della popolazione va crescendo nel tempo, presentano una struttura per età che ben si differenzia da quella che caratterizza i residenti italiani con evidenti conseguenze sui bisogni e sulla domanda di servizi sanitari. È, quindi, quanto mai necessario che l'offerta si adegui alle esigenze di cui tale eterogeneo segmento della popolazione è portatore.

Indici di struttura

Significato. I dati necessari all'analisi della struttura per età della popolazione provengono dai risultati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, condotto nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). I dati consentono di analizzare la composizione per età della popolazione residente (italiana e straniera) con un elevato dettaglio territoriale. Tali dati sono stati utilizzati per la costruzione dei principali indicatori aggregati sulla struttura della popolazione residente a livello regionale (1, 2).

Questi indicatori, ottenuti rapportando tra loro l'ammontare di popolazione in specifiche classi di età, sono: l'Indice di Vecchiaia (IV), l'Indice di Dipendenza (ID), l'Indice di Struttura della popolazione attiva (IS) e l'Indice di Ricambio della popolazione attiva (IR).

L'IV rappresenta un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione e si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione "anziana" (65 anni ed oltre) e quello dei bambini (0-14 anni).

L>ID rapporta la quota delle persone teoricamente dipendenti da un punto di vista economico (ossia i più giovani ed i più anziani) alle persone in età da lavoro, che si presume debbano sostenerle.

L'IS esprime, invece, il grado di invecchiamento di uno specifico settore della popolazione, ossia la popolazione in età da lavoro. Esso si ottiene rappor-

tando le venticinque generazioni più anziane (cioè il segmento di popolazione 40-64 anni) alle venticinque più giovani (15-39 anni) che si suppone nel tempo si debbano sostituire alle più invecchiate.

L'IR, infine, ha al numeratore la quota di popolazione che sta per uscire dalla popolazione attiva (60-64 anni) e al denominatore la parte di popolazione (15-19 anni) che si sta per affacciare al mondo del lavoro.

Validità e limiti. Gli indicatori proposti consentono di effettuare una sintesi della struttura per età di una popolazione.

Tuttavia, questi indicatori si basano su rapporti tra l'ammontare di popolazione presente in predeterminate fasce di età che in modo convenzionale determinano chi debba essere considerato "anziano" (definiti come coloro che hanno 65 anni ed oltre), "giovane" (definiti come gli *under 15*) e così via. Tali definizioni, però, non tengono conto, ad esempio, dell'eterogeneità nella partecipazione sociale ed economica e dello stato di salute esistente tra persone che fanno parte della stessa fascia di età.

Anche in questo caso, la scala della campitura del cartogramma è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Indice di Vecchiaia

Numeratore	Popolazione residente di 65 anni ed oltre
Denominatore	Popolazione residente di 0-14 anni

x 100

Indice di Dipendenza

Numeratore	Popolazione residente di 0-14 anni e 65 anni ed oltre
Denominatore	Popolazione residente di 15-64 anni

x 100

Indice di Struttura della popolazione attiva

Numeratore	Popolazione residente di 40-64 anni
Denominatore	Popolazione residente di 15-39 anni

x 100

Indice di Ricambio della popolazione attiva

Numeratore	Popolazione residente di 60-64 anni
Denominatore	Popolazione residente di 15-19 anni

x 100

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportati l'IV e l>ID calcolati per il complesso della popolazione e per italiani e stranieri a livello regionale. L'IV ben evidenzia quanto la struttura per età della popolazione residente sia sbilanciata verso le classi di età più elevate. Tale indice, calcolato per il complesso dei residenti, è, difatti, pari nel 2011 a 148,7: in altre parole ogni 100 giovani che hanno un'età <15 anni risiedono in Italia oltre 148 persone che hanno 65 anni ed oltre. L'IV rappresenta una misura sintetica del grado di invecchiamento della popolazione ed assume valori particolarmente elevati in Liguria (238,4 per 100), Friuli Venezia Giulia (190,0 per 100) e Toscana (187,3 per 100).

All'opposto, valori contenuti si sono registrati in Campania (101,9 per 100), nella PA di Bolzano (111,1 per 100) e Sicilia (126,2 per 100). Il Cartogramma che segue consente di mettere in luce le specificità sub-regionali: l'indicatore calcolato a livello provinciale, difatti, ben evidenzia come il grado di invecchiamento della popolazione sia spesso tutt'altro che omogeneo a livello territoriale. L'IV calcolato per residenti italiani e stranieri conferma quanto emerso nel paragrafo precedente: italiani e stranieri hanno una struttura per età estremamente differente. L'IV per gli italiani è pari a 163,6 (per 100) contro l'11,6 (per 100) di quello calcolato per i residenti con cittadinanza straniera. I cittadini stranieri, quindi, contribuiscono a "ringiovanire" la popolazione residente e presentano valori dell'IV particolarmente contenuti a causa sia dello scarso peso della popolazione anziana che dell'alta natalità.

A livello nazionale, l>ID è pari a 53,5: ovvero, ogni 100 persone in età attiva (15-64 anni) ce ne sono 53,5 che per motivi di età sono potenzialmente da loro "dipendenti". Anche in questo caso il valore più elevato si registra in Liguria (63,8 per 100), mentre quello più contenuto in Sardegna (47,7 per 100). Lo stesso indicatore calcolato per i residenti stranieri è pari a 29,1 (per 100). La differenza di *performance* tra italiani e stranieri è, quindi, più contenuta di quanto non risultasse dall'analisi dell'IV. Questo perché al numeratore dell'indicatore vengono sommati l'ammontare della popolazione di due fasce di età, ossia i giovani

(che pesano molto sul numeratore dell>ID per i residenti stranieri e poco su quello degli italiani) e gli anziani (che, all'opposto, pesano poco sul numeratore degli stranieri e molto su quello degli italiani).

L'IS della popolazione attiva (Tabella 2) è pari a 120,7: ossia ogni 100 residenti di 15-39 anni ce ne sono poco più di 120 della fascia di età 40-64 anni.

L'indicatore, che ancora una volta raggiunge il suo massimo in Liguria (150,5 per 100) e il suo minimo in Campania (102,0 per 100), è un'ulteriore misura dell'invecchiamento della popolazione in quanto le venticinque generazioni più giovani di quelle in età attiva sono meno numerose delle venticinque generazioni più vecchie.

Similmente, l'IR della popolazione attiva (che, ricordiamo, riporta le cinque generazioni più giovani tra il collettivo in età attiva con le cinque più anziane) è pari, a livello nazionale, a 130,3 (per 100). Ancora una volta è in Liguria che si riscontra il valore più elevato (174,9 per 100) e in Campania quello più contenuto (93,0 per 100).

Sia per l'IS che per l'IR, l'indicatore calcolato con riferimento ai soli residenti con cittadinanza italiana si attesta su valori più elevati di quanto non accada per i soli residenti con cittadinanza straniera.

Tutti e quattro gli indicatori fin qui presentati (IV, ID, IS e IR) evidenziano, così come le rappresentazioni grafiche proposte nel paragrafo precedente "Struttura della popolazione", quanto la struttura della popolazione residente in Italia sia invecchiata.

Nel Grafico 1 viene confrontato l'andamento negli ultimi trent'anni degli indicatori di struttura considerati. Dalla sua lettura si nota come l'IS, l'IR e soprattutto l'IV siano aumentati in modo consistente dal 1981 al 2011. In particolare, il valore dell'IV è ben più che raddoppiato nel periodo in esame, passato da un valore prossimo a 60 (per 100) ad un valore prossimo a 150 (per 100). L>ID è l'unico indicatore che non mostra un trend crescente in quanto al numeratore troviamo la somma del contingente dei giovani (che sono diminuiti nel tempo) e degli anziani (che sono aumentati). Le opposte dinamiche di questi due segmenti della popolazione hanno reso questo indicatore piuttosto stabile.

Tabella 1 - *Indice di Vecchiaia e Indice di Dipendenza (valori percentuali) della popolazione residente, italiani e stranieri, per regione. 15° Censimento - Anno 2011*

Regioni	Indice di Vecchiaia			Indice di Dipendenza		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	208,2	11,7	182,3	60,5	30,2	57,4
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	167,0	14,9	152,6	56,7	29,7	54,6
Lombardia	171,2	8,7	145,9	56,6	32,9	54,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>120,4</i>	<i>23,1</i>	<i>111,1</i>	<i>55,5</i>	<i>32,9</i>	<i>53,4</i>
<i>Trento</i>	<i>144,4</i>	<i>13,2</i>	<i>128,6</i>	<i>56,9</i>	<i>31,8</i>	<i>54,3</i>
Veneto	168,2	7,7	144,5	56,2	31,7	53,5
Friuli Venezia Giulia	214,7	15,0	190,0	60,9	29,2	57,8
Liguria	266,8	18,9	238,4	67,3	28,5	63,8
Emilia-Romagna	203,0	10,9	171,2	60,8	31,0	57,1
Toscana	213,5	15,5	187,3	61,7	28,6	58,1
Umbria	211,8	16,4	182,3	62,0	30,0	58,1
Marche	195,7	14,8	171,8	60,1	30,6	57,0
Lazio	160,3	13,7	146,5	54,5	23,6	51,6
Abruzzo	179,0	15,9	167,1	54,9	26,7	53,1
Molise	183,9	14,8	178,1	53,8	23,9	52,8
Campania	103,9	11,7	101,9	49,5	18,1	48,5
Puglia	132,9	17,2	130,1	51,4	25,5	50,8
Basilicata	158,1	10,9	154,1	51,8	21,9	51,0
Calabria	139,1	11,9	134,3	51,1	21,7	49,9
Sicilia	129,7	11,2	126,2	51,9	24,4	51,0
Sardegna	167,4	22,1	164,1	48,3	22,2	47,7
Italia	163,6	11,6	148,7	55,6	29,1	53,5

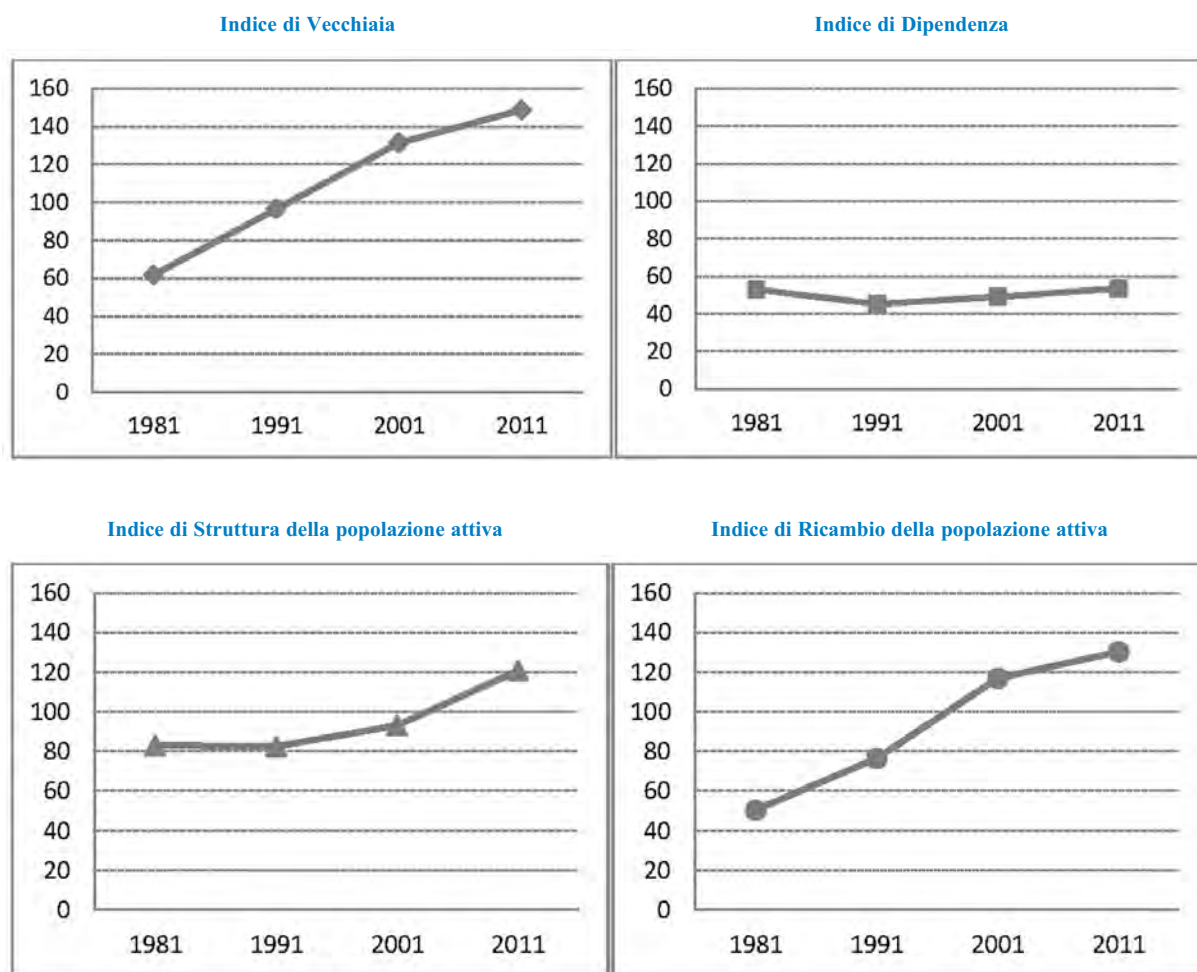
Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Anno 2013.

Tabella 2 - *Indice di Struttura e Indice di Ricambio (valori percentuali) della popolazione attiva residente, italiani e stranieri, per regione. 15° Censimento - Anno 2011*

Regioni	Indice di Struttura della popolazione attiva			Indice di Ricambio della popolazione attiva		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	148,5	58,0	135,1	175,6	32,4	160,6
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	144,1	60,9	134,5	160,1	47,9	152,2
Lombardia	139,0	58,8	126,1	157,7	29,0	142,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>117,7</i>	<i>66,9</i>	<i>111,9</i>	<i>98,0</i>	<i>44,6</i>	<i>94,2</i>
<i>Trento</i>	<i>134,6</i>	<i>58,5</i>	<i>123,6</i>	<i>129,8</i>	<i>34,0</i>	<i>120,1</i>
Veneto	140,5	56,1	127,0	148,9	27,4	135,1
Friuli Venezia Giulia	149,4	65,1	137,6	184,2	44,0	169,2
Liguria	164,0	65,7	150,5	191,1	41,6	174,9
Emilia-Romagna	145,4	60,7	130,2	175,1	36,7	155,8
Toscana	145,2	64,2	132,8	178,7	43,4	163,3
Umbria	136,5	66,0	125,0	168,4	41,9	152,0
Marche	133,0	61,2	122,7	149,6	39,3	137,6
Lazio	131,8	65,1	123,2	141,6	41,0	133,7
Abruzzo	125,1	59,9	119,5	139,9	38,9	134,0
Molise	120,9	57,5	118,2	131,7	31,3	128,7
Campania	103,0	76,9	102,0	93,7	52,4	93,0
Puglia	109,7	62,7	108,2	112,9	37,3	111,4
Basilicata	115,0	61,1	113,0	117,3	35,0	115,4
Calabria	108,0	61,3	105,5	110,3	36,4	108,0
Sicilia	107,8	63,4	106,1	106,4	36,3	104,9
Sardegna	123,9	73,0	122,4	143,2	57,9	141,6
Italia	128,1	61,4	120,7	138,0	35,5	130,3

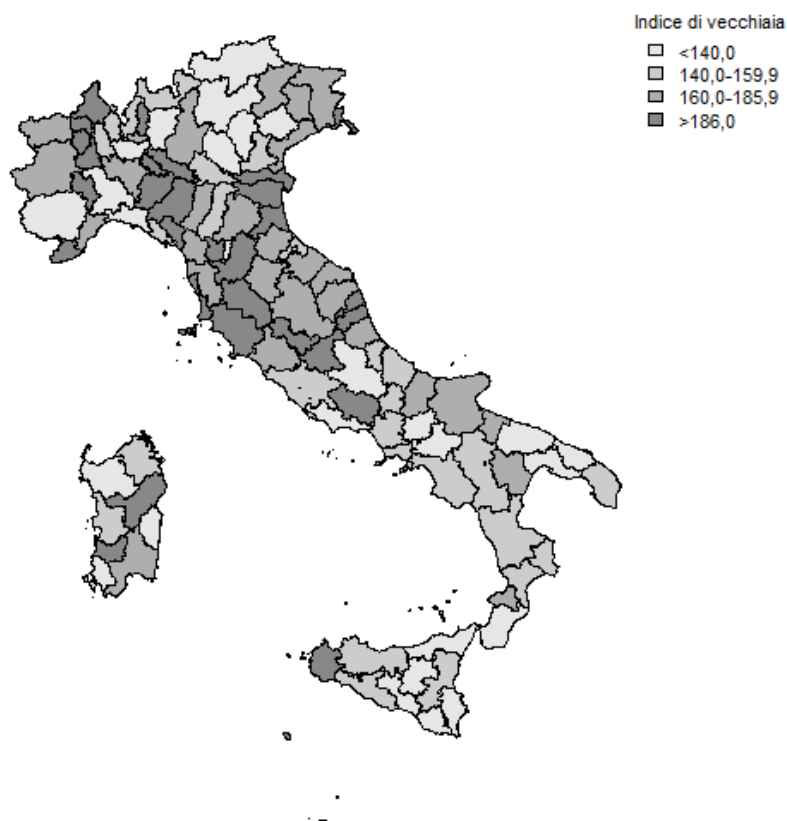
Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Anno 2013.

Grafico 1 - *Indice di Vecchiaia, Indice di Dipendenza e Indice di Struttura e di Ricambio della popolazione attiva residente. 12°, 13°, 14° e 15° Censimento - Anni 1981, 1991, 2001, 2011*



Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Eurostat. Anni 1981, 1991, 2001 e 2011. Anno 2013.

Indice di Vecchiaia della popolazione per provincia. 15° Censimento. Anno 2011



Raccomandazioni di Osservasalute

La struttura della popolazione è strettamente legata a quelli che sono i bisogni di salute attuali e futuri. Il processo di invecchiamento è oramai evidente e non può non essere considerato in fase di programmazione sanitaria per il soddisfacimento dei bisogni di salute.

Riferimenti bibliografici

- (1) Istat. 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. 9 ottobre 2011. Struttura demografica della popolazione, dati definitivi. Istat: 2012. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files/2012/12/volume_popolazione-legale_XV_censimento_popolazione.pdf.
- (2) Livì Bacci, M. Introduzione alla demografia. Terza edizione; Loescher editore: 1999.

Invecchiamento della popolazione

Significato. L'analisi della struttura per età della popolazione e la sua evoluzione nel tempo è di fondamentale importanza per il dimensionamento e per la programmazione dei servizi socio-sanitari. La diversità delle patologie che interessano le varie fasce di età della popolazione implica, infatti, la necessità di adattare l'offerta sanitaria alla domanda di assistenza che ne deriva. In particolare, esistono delle fasce di popolazione "fragili", come la popolazione di 65 anni ed oltre, ovvero quella maggiormente esposta al rischio di malattie gravi ed invalidanti che possono portare a condizioni di disabilità e di cronicità e che richiedono assistenza ed impegni mirati da parte delle strutture sanitarie. Ciò, è ancora più evidente nelle età 75-84 anni e, soprattutto, oltre gli 85 anni. La dimensione e la dinamica della popolazione "anziana" (65-74 anni), "molto anziana" (75-84 anni) e dei "grandi vecchi" (85 anni ed oltre) vanno, dunque, monitorate con particolare attenzione.

Validità e limiti. I dati di riferimento necessari per l'analisi della struttura della popolazione sono forniti, per questo anno di analisi, dai risultati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, condotto nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) che consentono di analizzare la struttura della popolazione per singola età e con dettaglio territoriale che giunge fino al singolo comune. Si ha, inoltre, anche la possibilità di analizzare distintamente i residenti con cittadinanza italiana o straniera. Va tenuto presente che i limiti di età utilizzati nel definire tali sottogruppi di popolazione ("anziana", "molto anziana" e "grandi vecchi") sono prettamente anagrafici. All'interno di queste classi troviamo un'accentuata variabilità in termini di condizioni di salute fisica e mentale degli individui che le compongono. Anche la dimensione ed il tipo di domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età può essere eterogenea. La scala della campitura del cartogramma è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Percentuale di popolazione "anziana" (65-74 anni)

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di 65-74 anni}}{\text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Percentuale di popolazione "molto anziana" (75-84 anni)

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di 75-84 anni}}{\text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Percentuale di popolazione "grandi vecchi" (85 anni ed oltre)

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di 85 anni ed oltre}}{\text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportati l'ammontare in valore assoluto e relativo e la proporzione di donne della popolazione "anziana" (65-74 anni) nel suo complesso, distintamente per le persone con cittadinanza italiana e straniera.

La Tabella 2 riproduce le informazioni contenute nella Tabella 1, ma per il contingente dei "molto anziani", ovvero per la classe 75-84 anni, mentre la Tabella 3 riporta i dati relativi ai "grandi vecchi" (*over* 85).

Il Grafico 1 permette di evidenziare le differenze territoriali esistenti con riferimento alla quota di popolazione in età 65-74, 74-85 e 85 anni ed oltre. Infine, vengono presentati tre Cartogrammi, uno per ognuna

delle tre quote di popolazione anziana, che permettono di analizzare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione in modo più dettagliato, visto che l'unità territoriale utilizzata è quella delle province. La quota di "anziani" è pari al 10,5% della popolazione residente (Tabella 1) ed i valori regionali variano da un minimo dell'8,7% della Campania ad un massimo di 13,1% della Liguria. Trova conferma quanto già più volte sottolineato in questo Capitolo, ossia il differente peso della popolazione in età 65-74 anni tra gli italiani e gli stranieri. Infatti, per la componente italiana questi rappresentano l'11,1% della popolazione residente contro l'1,7% della componente straniera. I "molto anziani" (75-84 anni) rappresentano il 7,5%

del totale della popolazione (Tabella 2), ma, anche in questo caso, è possibile notare delle differenze geografiche. In Liguria, che come detto è la regione con la struttura per età più sbilanciata verso le classi di età maggiori rispetto alle altre regioni, tale contingente rappresenta ben il 10,2% del totale, ma valori elevati vengono riscontrati anche in Umbria e Molise (entrambe 8,8%). Infine la popolazione dei “grandi vecchi” è pari al 2,8% del totale della popolazione residente (Tabella 3) con massimi del 4,2% della popolazione in Liguria e di oltre il 3% in Piemonte, PA di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. La quota di popolazione straniera in questa fascia di età è del tutto irrisoria: solo lo 0,1% di questi ha 85 anni ed oltre.

Si registra, inoltre, l'aumento della componente fem-

minile all'aumentare dell'età: la quota di donne è del 53,3% tra gli anziani, diventa del 58,9% tra i molto anziani e arriva al 69,8% tra i grandi vecchi.

Il Grafico 1 sintetizza quanto emerso nelle tabelle presentate in questo paragrafo. In particolare, la popolazione con 65 anni ed oltre rappresenta più del 20% della popolazione residente, ossia una persona su cinque è ultra 65enne. I divari territoriali sono evidenti. Come già emerso, la Liguria è la regione più invecchiata del Paese (la quota di *over 65* è superiore al 27%) e al suo opposto troviamo la Campania (16,5%). Più in generale, ad eccezione delle PA di Trento e Bolzano, il processo di invecchiamento ha coinvolto maggiormente finora le regioni del Centro-Nord.

Tuttavia, è possibile riscontrare delle differenze territoriali a livello sub-regionale, così come mostrato dai cartogrammi.

Tabella 1 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e valori relativi in percentuale) e proporzione (valori percentuali) di donne della classe di età 65-74 anni per cittadinanza (italiane e straniere) e regione. 15° Censimento - Anno 2011

Regioni	Italiani		Stranieri		Valori assoluti	Totale Valori relativi	Proporzione di donne
	Valori assoluti	Valori relativi	Valori assoluti	Valori relativi			
Piemonte	505,4	12,6	6,1	1,7	511,5	11,7	53,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	13,6	11,5	0,2	1,9	13,7	10,8	52,1
Lombardia	1.035,2	11,8	13,3	1,4	1.048,5	10,8	53,4
Bolzano-Bozen	47,5	10,2	1,1	2,9	48,6	9,6	52,8
Trento	51,1	10,7	0,9	1,9	52,0	9,9	52,7
Veneto	507,1	11,5	5,7	1,2	512,8	10,6	52,9
Friuli Venezia Giulia	147,5	13,1	2,0	2,1	149,6	12,3	52,9
Liguria	202,5	13,9	2,7	2,5	205,3	13,1	54,3
Emilia-Romagna	469,3	12,1	7,6	1,7	476,9	11,0	53,2
Toscana	421,9	12,6	6,9	2,2	428,8	11,7	53,5
Umbria	97,0	12,2	2,1	2,4	99,0	11,2	53,1
Marche	163,3	11,6	3,0	2,2	166,2	10,8	53,1
Lazio	565,7	11,1	6,8	1,6	572,5	10,4	54,2
Abruzzo	132,3	10,7	1,4	2,0	133,6	10,2	52,3
Molise	30,8	10,1	0,1	1,8	31,0	9,9	52,7
Campania	499,6	8,9	1,8	1,2	501,4	8,7	53,5
Puglia	396,5	10,0	1,7	2,1	398,3	9,8	53,2
Basilicata	54,3	9,6	0,2	1,3	54,5	9,4	53,3
Calabria	180,1	9,5	0,9	1,4	181,0	9,2	52,1
Sicilia	472,0	9,7	1,7	1,4	473,8	9,5	53,7
Sardegna	172,8	10,7	0,8	2,5	173,6	10,6	53,2
Italia	6.165,60	11,1	67,0	1,7	6.232,60	10,5	53,3

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Anno 2013.

Tabella 2 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e valori relativi in percentuale) e proporzione (valori percentuali) di donne della classe di età 75-84 anni per cittadinanza (italiane e straniere) e regione. 15° Censimento - Anno 2011

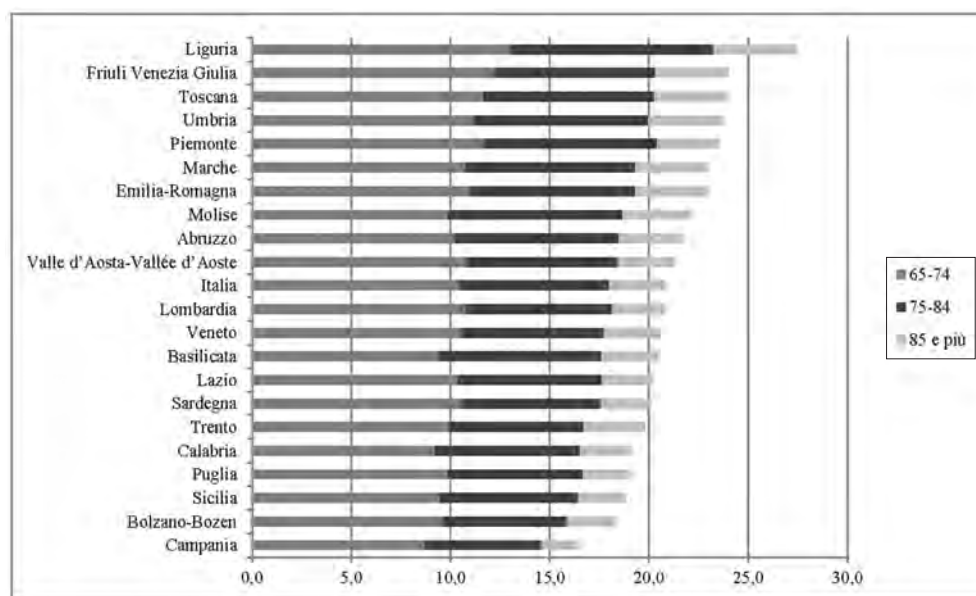
Regioni	Italiani		Stranieri		Valori assoluti	Totale Valori relativi	Proporzione di donne
	Valori assoluti	Valori relativi	Valori assoluti	Valori relativi			
Piemonte	375,5	9,4	2,2	0,6	377,7	8,7	58,9
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	9,6	8,1	0,1	0,7	9,7	7,6	59,8
Lombardia	708,3	8,1	4,5	0,5	712,8	7,3	60,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>30,9</i>	<i>6,7</i>	<i>0,5</i>	<i>1,2</i>	<i>31,4</i>	<i>6,2</i>	<i>58,3</i>
<i>Trento</i>	<i>35,4</i>	<i>7,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,7</i>	<i>35,7</i>	<i>6,8</i>	<i>60,2</i>
Veneto	345,6	7,9	1,8	0,4	347,4	7,2	59,8
Friuli Venezia Giulia	97,5	8,7	0,7	0,7	98,2	8,1	60,2
Liguria	158,8	10,9	0,9	0,8	159,7	10,2	59,6
Emilia-Romagna	359,6	9,2	2,5	0,6	362,1	8,3	58,1
Toscana	314,1	9,4	2,2	0,7	316,3	8,6	58,3
Umbria	76,8	9,6	0,6	0,7	77,4	8,8	58,2
Marche	130,8	9,3	0,9	0,7	131,7	8,5	58,0
Lazio	395,5	7,8	2,3	0,5	397,8	7,2	58,8
Abruzzo	107,2	8,7	0,5	0,8	107,7	8,2	58,2
Molise	27,5	9,0	0,0	0,6	27,6	8,8	58,6
Campania	338,4	6,0	0,5	0,3	338,8	5,9	59,6
Puglia	276,4	7,0	0,6	0,7	277,0	6,8	58,4
Basilicata	47,3	8,4	0,0	0,3	47,3	8,2	57,5
Calabria	142,2	7,5	0,3	0,4	142,4	7,3	57,6
Sicilia	347,6	7,1	0,6	0,5	348,1	7,0	58,2
Sardegna	114,1	7,1	0,2	0,7	114,3	7,0	58,6
Italia	4.438,9	8,0	22,4	0,6	4.461,3	7,5	58,9

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Anno 2013.

Tabella 3 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e valori relativi in percentuale) e proporzione (valori percentuali) di donne di età 85 anni ed oltre per cittadinanza (italiane e straniere) e regione. 15° Censimento - Anno 2011

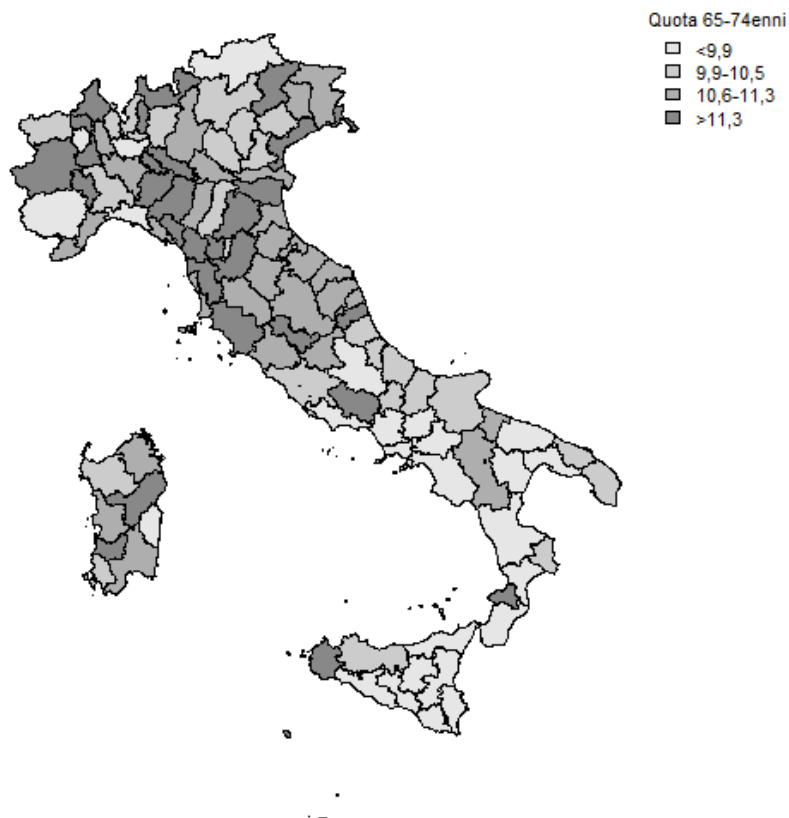
Regioni	Italiani		Stranieri		Valori assoluti	Totale Valori relativi	Proporzione di donne
	Valori assoluti	Valori relativi	Valori assoluti	Valori relativi			
Piemonte	138,4	3,2	0,4	0,1	138,8	3,2	71,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	3,6	2,9	0,0	0,3	3,7	2,9	72,3
Lombardia	255,8	2,6	1,0	0,1	256,7	2,6	73,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12,2</i>	<i>2,4</i>	<i>0,2</i>	<i>0,5</i>	<i>12,4</i>	<i>2,5</i>	<i>70,7</i>
<i>Trento</i>	<i>16,1</i>	<i>3,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>16,2</i>	<i>3,1</i>	<i>72,9</i>
Veneto	139,7	2,9	0,3	0,1	140,0	2,9	72,5
Friuli Venezia Giulia	44,6	3,7	0,2	0,2	44,8	3,7	73,1
Liguria	65,8	4,2	0,3	0,2	66,1	4,2	70,6
Emilia-Romagna	157,0	3,6	0,4	0,1	157,4	3,6	69,0
Toscana	134,4	3,7	0,5	0,1	134,9	3,7	69,0
Umbria	33,2	3,8	0,1	0,2	33,4	3,8	68,3
Marche	55,7	3,6	0,1	0,1	55,8	3,6	68,0
Lazio	141,5	2,6	0,7	0,2	142,1	2,6	68,7
Abruzzo	42,2	3,2	0,1	0,1	42,3	3,2	67,9
Molise	10,9	3,5	0,0	0,2	10,9	3,5	67,4
Campania	109,7	1,9	0,1	0,1	109,8	1,9	69,2
Puglia	96,5	2,4	0,1	0,2	96,6	2,4	66,5
Basilicata	16,6	2,9	0,0	0,1	16,6	2,9	64,5
Calabria	50,3	2,6	0,1	0,1	50,4	2,6	66,2
Sicilia	121,1	2,4	0,2	0,1	121,3	2,4	65,8
Sardegna	40,9	2,5	0,0	0,1	41,0	2,5	66,9
Italia	1.686,1	2,8	5,0	0,1	1.691,1	2,8	69,6

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Anno 2013.

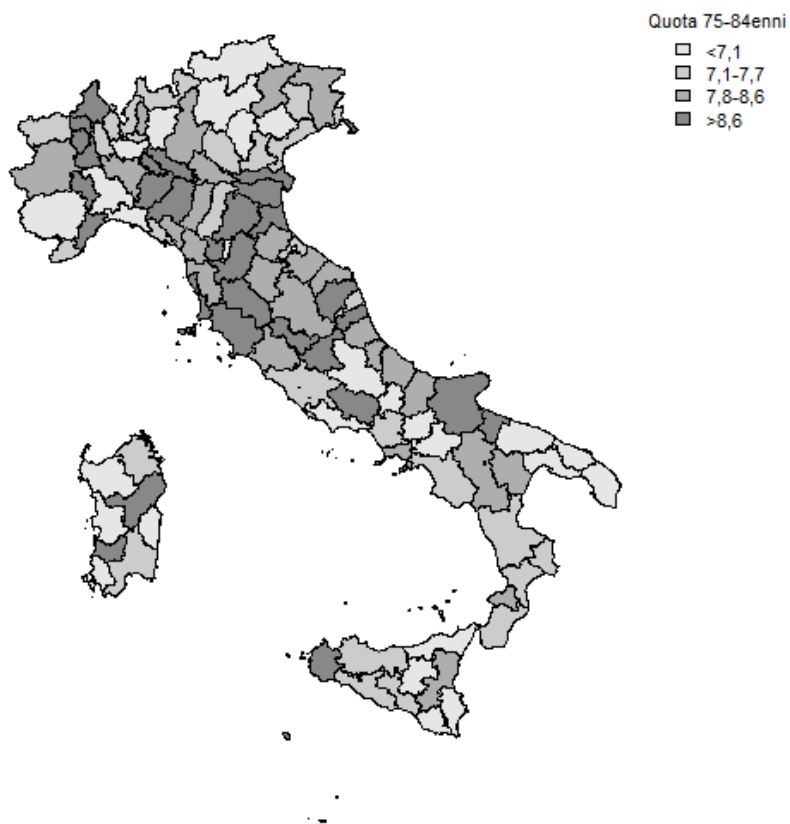
Grafico 1 - Percentuale della popolazione per classe di età e regione. 15° Censimento - Anno 2011

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Anno 2013.

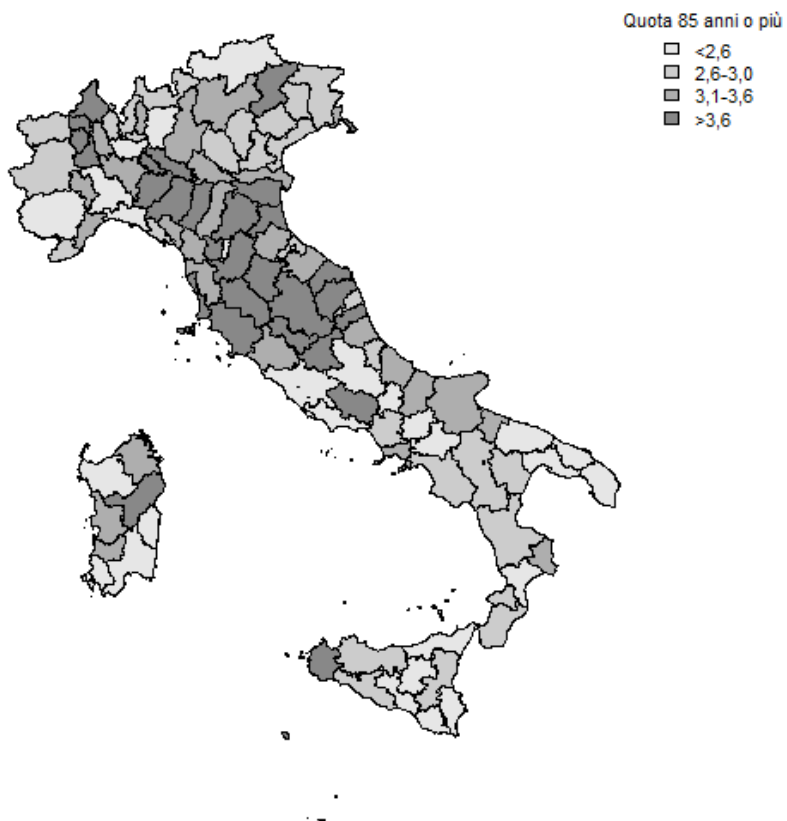
Incidenza (per 100) della popolazione della classe di età 65-74 anni sul totale della popolazione per provincia. 15° Censimento. Anno 2011



Incidenza (per 100) della popolazione della classe di età 75-84 anni sul totale della popolazione per provincia. 15° Censimento. Anno 2011



Incidenza (per 100) della popolazione di età 85 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. 15° Censimento. Anno 2011



Raccomandazioni di Osservasalute

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura per età e la dinamica della popolazione anziana che pone domande specifiche e crescenti ai servizi socio-sanitari regionali e sub-regionali.

Oltretutto, occorre anche sottolineare come la popolazione "anziana", "molto anziana" e i "grandi vecchi" sono (o dovrebbero essere) tre segmenti della popolazione sui quali si potrebbe agire per limitare gli inter-

venti di assistenza socio-sanitaria più impegnativi ed onerosi da un punto di vista economico. In effetti, la popolazione tra i 65 ed i 74 anni e quella tra i 75 e gli 84 anni ha davanti a sé ancora una parte di vita in cui essere attivi e potenzialmente autonomi. Si tratta, dunque, di un gruppo demografico dalle buone potenzialità che, peraltro, vanno migliorando con il progressivo subentrare in questa classe di età di generazioni più istruite e più attente alla propria salute.

Ultracentenari

Significato. Per la prima volta in questo Capitolo del Rapporto Osservasalute è stato inserito un indicatore dedicato agli ultracentenari. Questo perché, come si vedrà, il numero assoluto di questa parte di popolazione, così come il loro peso relativo, è andato crescendo in modo consistente nell'ultimo decennio.

Negli ultimi anni è cresciuto il dibattito su quale possa essere (se esiste) il limite biologico di vita delle persone, di quanto ancora vedremo aumentare la sopravvivenza delle fasce di età più anziane, di quali possano essere le domande di assistenza e quali possano essere le risposte più adeguate per un contingente di popolazione così selezionato. Non è nelle nostre intenzioni dare risposte o indicazioni in questa direzione, ma ci è sembrato interessante poter rappresentare il trend della consistenza numerica della componente degli ultracentenari negli ultimi anni.

Validità e limiti. I dati utilizzati provengono dai risultati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, condotto nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e dalla ricostruzione della popolazione nel periodo intercensuario. Così come per gli altri indicatori del Capitolo va tenuto presente che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età, anche se dai confini ben limitati, potrebbe essere eterogenea. Gli ultracentenari, pur rappresentando una fascia di popolazione in espansione, sono ancora numericamente contenuti. Si è, quindi, preferito non effettuare analisi a livello sub-nazionale.

Quota di popolazione ultracentenaria

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di 100 anni ed oltre}}{\text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Descrizione dei risultati

Nei Grafici 1 e 2 è riportato l'andamento, in valori assoluti e relativi (per 10.000), dell'ammontare della popolazione di 100 anni ed oltre per genere. Si evidenzia come questo segmento di popolazione sia cresciuto in modo consistente nell'ultimo decennio (2002-2011). In particolare, gli ultracentenari sono più che raddoppiati nel periodo di riferimento, passando da poco più di 6.100 unità nel 2002 ad oltre le

13.500 nel 2011. Si noti poi come la componente femminile sia maggiormente rappresentata: nel 2011, infatti, le donne rappresentano l'82,8% del totale degli ultracentenari.

In termini relativi, nel 2002, ogni 10.000 residenti uno era ultracentenario, mentre nel 2011 ben più di due. Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 3,7 ultracentenarie ogni 10.000 residenti.

Grafico 1 - Popolazione (valori assoluti per 10.000) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2011

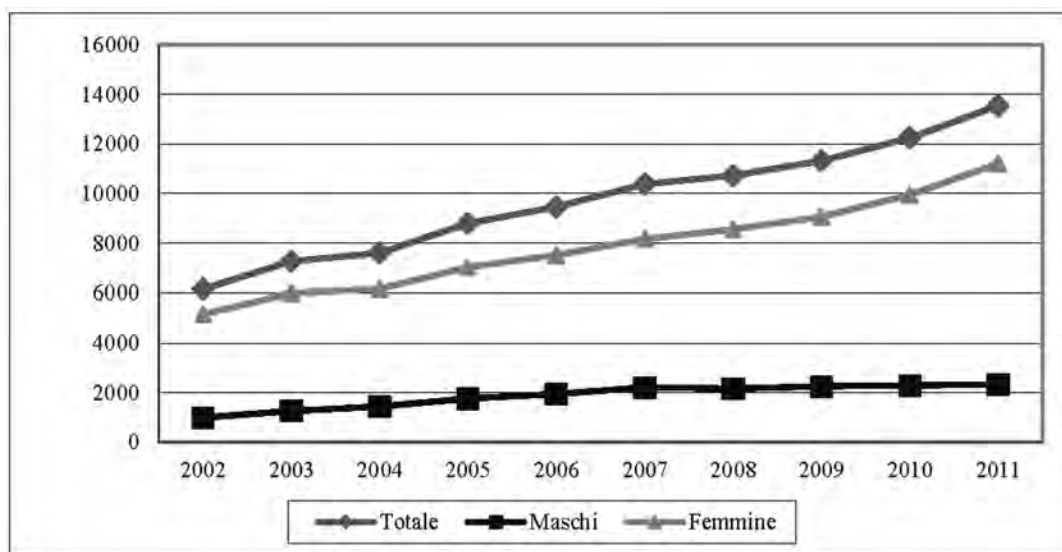
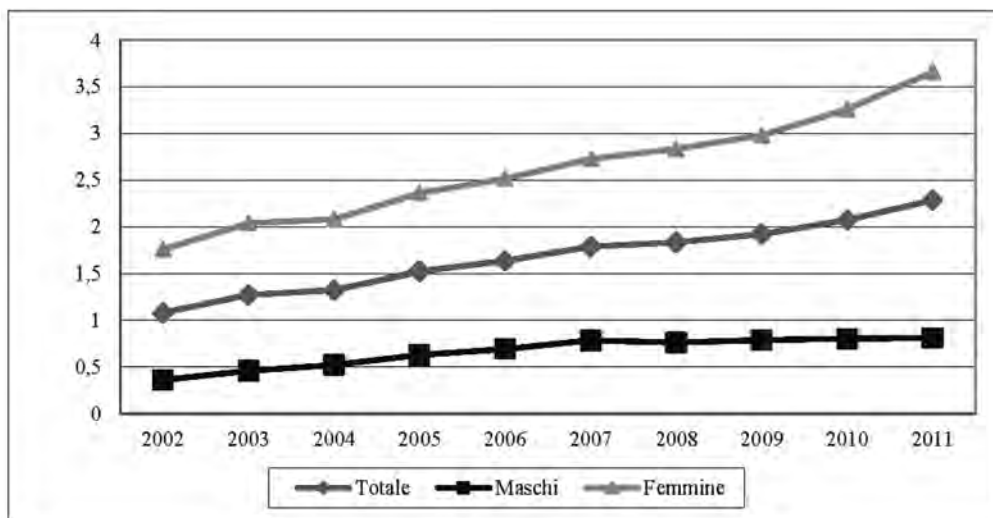


Grafico 2 - Popolazione (valori relativi per 10.000) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2011

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Popolazione residente. Anni 2002-2011.

Raccomandazioni di Osservasalute

Lo studio della consistenza della popolazione ultracentenaria, pur quest'ultima rappresentando ancora un segmento di nicchia della popolazione, appare

quanto mai interessante in quanto è possibile ipotizzare siano portatori di bisogni di salute e di richieste di assistenza specifici.